

Secondo un rapporto della commissione esecutiva

# Sempre più grave nel MEC

## rassegna internazionale

# la spinta all'inflazione

### Forza H e piano Gomulka

Il ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, ha parlato ancora una volta la settimana di reticenza che circonda la forza multilaterale e il ruolo che in essa dovrebbe avere la Germania federale. «Noi — ha detto in sostanza Von Hassel parlando ad un gruppo di giornalisti danesi e norvegesi — non chiederemo mai di avere armi atomiche per noi soli. Ciò che noi vogliamo è solo dividere la responsabilità dell'eventuale impiego di queste armi. Il mezzo per raggiungere tale obiettivo è la organizzazione della forza multilaterale che — ha aggiunto il ministro — consentirà di stabilire legami solidi e duraturi tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Difficilmente il signor Von Hassel avrebbe potuto essere più esplicito e più chiaro. La Germania di Bonn rinuncia dunque, l'unità sua, a richiedere armi atomiche per proprio conto ma chiede di partecipare alla decisione sull'impiego delle armi atomiche che verranno date in dotazione alla forza multilaterale della Nato. E' possibile che tra i sostenitori del progetto americano-tedesco si trovino persone disposte a far passare la prima parte della dichiarazione di Von Hassel come una prova della «misura» dello Stato Maggiore di Bonn. In realtà, il signor Von Hassel e i suoi colleghi sanno molto bene che in nessun caso, mai, la coscienza civile del mondo permetterebbe l'armamento atomico della Germania di Bonn, e per di più autonomo. La «concessione» che egli mostra di fare, quindi, non è che un modo di prendere atto della realtà. Ma è un modo abile. Perché su quella «concessione» si fonda la richiesta di entrare a far parte del numero delle poten-

ze occidentali in grado di decidere circa l'impiego delle armi atomiche. E' una richiesta che va respinta senza mezzi termini da ognuno dei paesi che in qualche modo si trovano implicati nel progetto americano-tedesco. E poiché l'Italia è tra questi, il governo dovrebbe senza indugio significare a Washington e a Bonn che l'adesione alla forza multilaterale dovesse comportare, come appare inevitabile, un potere di co-decisione della Germania di Bonn sull'impiego di queste armi, anche l'adesione allo studio del progetto, come si ama camuffare l'atteggiamento di partecipazione dell'Italia alla organizzazione della forza H, verrebbe immediatamente ritirata. I socialisti per primi dovrebbero muoversi in questo senso. Non hanno sempre detto che la accettazione del progetto era condizionata al ruolo che nella forza H avrebbe assunto la Germania di Bonn? Von Hassel si è incaricato di specificare di che si tratta. Perché dovrebbero ancora esitare?

Il governo italiano farebbe bene, d'altra parte, a far conoscere il proprio atteggiamento sulle recenti proposte polacche per il congelamento degli armamenti atomici in alcuni paesi dell'Europa centrale. E' del tutto chiaro che il solo governo europeo che non si sia ancora mosso sul piano polacco è il governo della Germania occidentale. La ragione è evidente: se il territorio della Repubblica di Bonn, con i suoi porti e i suoi aeroporti, venisse incluso nell'area di congelamento, ogni azione militare verrebbe liquidata senza possibilità di appello. Ma può il governo italiano condizionare il suo atteggiamento, in materia così vitale, agli interessi della Germania di Bonn?

a. j.

### Cipro

# Minacce turche di intervento unilaterale

## Il gen. Gyani prende una licenza - Aspri combattimenti ieri a Malia, alle pendici dei monti Trodos

NICOSIA, 10. Anche oggi è stata una sanguinosa giornata di scontri nell'isola di Cipro. L'armata turca calma, purtoppo non è ancora rassicurante: nella città di Kitima-Paphos, gruppi armati delle due comunità si sono scontrati presso la città di Malia alle pendici dei monti Trodos. Le forze regolari di polizia greco-cipriote hanno qui costretto alla resa i turco-ciprioti i quali hanno consegnato una sessantina di fucili e relative munizioni; poco più tardi il furore che trasportava questo bottino è stato riproposto sui monti, ma ha potuto continuare verso la sua destinazione.

A Kitima invece i turco-ciprioti non intendono accettare l'invito alla resa e alla consegna delle armi su cui insiste il ministro degli Interni, Gerogadji. Questi proseguirà domani i colloqui con i rappresentanti della comunità turco-cipriota.

Nel combattimento di lunedì in questa località, è stato calcolato, sono morte 14 persone e 26 greci. I feriti sono 33 turchi e 26 greci.

Della difficile situazione creata dalle nuove esplosioni di violenza ha cercato subito di trarre profitto il governo turco. Il cui atteggiamento minaccia seriamente di porre in forse l'attuazione delle decisioni dell'ONU, prese unanimemente la scorsa settimana dal Consiglio di Sicurezza.

Nella serata di ieri, subito dopo l'annuncio dei disordini a Kitima, il primo ministro turco Inonu ha riunito il consiglio nazionale della sicurezza e gli stati maggiori delle forze armate. Inonu ha incaricato il ministro turco degli affari esteri di comunicare ai governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che il governo di Ankara, «di fronte ai sanguinosi avvenimenti in corso a Cipro, è deciso a usare tutti i mezzi a sua disposizione, sia sul piano legale, sia su quello esecutivo, per difendere la comunità turca, e chiede nel frattempo una pronta ed efficace mediazione delle due potenze interpellate». Si è appreso in seguito che tutte le licenze della marina sono state annullate nei porti meridionali della Turchia.

Non solo la situazione di tensione nell'isola, ma ora soprattutto le minacce turche di intervento unilaterale sono state minacciate più grave alla sovranità dell'isola e alla pace nel Mediterraneo, in un momento in cui dovrebbe invece essere accele-

rata la formazione delle squadre dell'ONU e l'inizio dell'opera di mediazione annunciata dal segretario generale dell'ONU. Proprio l'azione delle Nazioni Unite sembra seriamente compromessa: U Thant non ha la possibilità di organizzare il prossimo incontro perché l'ONU non può finanziarlo, e l'appello rivolto ai paesi incaricati di fornire gli uomini, perché forniscano anche i mezzi materiali, non sembra avere successo. D'altra parte il mediatore indicato dal segretario generale, il capo di gabinetto Joseph Bennett, è stato respinto dalla Turchia. Infine, il generale indiano Prem Singh Gyani, designato per assumere il comando dei caschi blu, non è venuto a Cipro ha chiesto una licenza per motivi familiari ed è ripartito per l'India. Egli viene sostituito come rappresentante di U Thant non come comandante — dall'italiano P. P. Spinelli, dell'Ufficio europeo dell'ONU.

### Mao Tse-dun riceve i delegati romeni

PECHINO, 10. L'agenzia di notizie Nuova Cina informa che il presidente del Partito comunista cinese, Mao Tse-dun, ha ricevuto a colloquio la delegazione parlamentare europea guidata da Gaetano Martino, il ministro argentino Miguel Angel Zavala ha dichiarato che la politica agricola del MEC ostacola il commercio dell'America Latina come pure i suoi piani di sviluppo economico. Egli ha annunciato che i 18 Paesi dell'America Latina hanno costituito un «fronte comune» il quale alla prossima conferenza del Kennedy round chiederà che entro la fine dell'anno il MEC abolisca le tasse e le restrizioni interne sul volume delle importazioni agricole dall'America Latina, elimini le sovvenzioni per i Paesi della comunità, attui subito un piano per l'abolizione graduale di tutte le limitazioni alla importazione dei prodotti agricoli della America Latina.

### Gli egiziani alle urne per il Parlamento

IL CAIRO, 10. Quasi sette milioni di egiziani si sono recati oggi alle urne per eleggere i 350 deputati del nuovo Parlamento della RAU. I seggi elettorali sono stati aperti alle 8 di questa mattina e sono stati chiusi questo pomeriggio alle 17. I comitati elettorali hanno cominciato allora lo spoglio delle schede e i risultati verranno annunciati domani sera. Il secondo turno di elezioni è fissato per il 19 marzo.

### In Italia il più alto aumento dei prezzi nel 1963 - Controproposte americane per il negoziato Kennedy sui prodotti agricoli - «Fronte comune» dell'America latina verso il Mercato comune

BRUXELLES, 10. L'ombra minacciosa dell'inflazione continua a gravare sulla situazione economica dei sei Paesi del mercato comune europeo. I dati relativi al 1963 pubblicati nel rapporto di febbraio della commissione esecutiva del MEC non lasciano dubbi in proposito. Le conclusioni che dai dati si ricavano non lasciano margine a previsioni ottimistiche. L'aumento dei prezzi sia all'ingrosso che al minuto è stato un fenomeno costante dell'anno trascorso che nei primi due mesi di quest'anno non ha mutato andamento. In questo quadro l'Italia è il caso più simile, con il massimo dell'aumento dei prezzi, con salari invariati, con una stasi della produzione industriale.

Vediamo qualche cifra. Alla fine del 1963 i prezzi al minuto erano aumentati, rispetto alla fine del 1962, nelle seguenti misure: Italia, 6,9 per cento; Francia 6 per cento; Belgio 4,2; Lussemburgo 3,7; Olanda 3,8; Germania occidentale 3,5. Con ritmo sostanzialmente immutato, la tendenza all'aumento si è dilatata, come si è detto, anche all'inizio del 1964.

I tecnici occidentali che hanno elaborato il rapporto attribuiscono il grave fenomeno a varie cause, fra cui, naturalmente e in primo luogo, l'aumento dei salari, seguito dal rialzo dei prezzi di domanda e offerta e da una maggiore influenza dei prezzi più alti pagati per le materie prime importate. Basterà però notare che i suddetti tecnici si smentiscono da soli a proposito degli aumenti dei salari: il rialzo dei prezzi ha toccato in modo maggiore in Italia, nel Paese cioè nel quale, per loro ammissione, i salari sono rimasti, nel 1963, immutati.

### Elogi a Khan di Mc Namara

SAIGON, 10. «La cosa sulla quale vogliamo mettere l'accento è che il gen. Khan ha il pieno e completo appoggio del presidente Johnson e del nostro intero governo, e lo voglio che questa gente (i sud-vietnamiti, n.d.r.) si sappia». Così ha dichiarato il ministro americano della Difesa, Robert McNamara, ai giornalisti che accompagnavano lui e Khan in un giro per i villaggi del delta del Mekong. Lo ha ripetuto a poche ore di distanza: «Uno dei miei obiettivi principali, venendo qui, era di far sapere al popolo del Vietnam quanto pienamente e completamente noi appoggiamo Khan. Ci è chiaro, dopo aver visto Khan, che egli merita il nostro appoggio».

### Mao Tse-dun riceve i delegati romeni

PECHINO, 10. L'agenzia di notizie Nuova Cina informa che il presidente del Partito comunista cinese, Mao Tse-dun, ha ricevuto a colloquio la delegazione parlamentare europea guidata da Gaetano Martino, il ministro argentino Miguel Angel Zavala ha dichiarato che la politica agricola del MEC ostacola il commercio dell'America Latina come pure i suoi piani di sviluppo economico. Egli ha annunciato che i 18 Paesi dell'America Latina hanno costituito un «fronte comune» il quale alla prossima conferenza del Kennedy round chiederà che entro la fine dell'anno il MEC abolisca le tasse e le restrizioni interne sul volume delle importazioni agricole dall'America Latina, elimini le sovvenzioni per i Paesi della comunità, attui subito un piano per l'abolizione graduale di tutte le limitazioni alla importazione dei prodotti agricoli della America Latina.

### Bonn Erhard per l'unione del MEC con l'EFTA

BONN, 10. Il cancelliere tedesco occidentale Erhard, parlando ad un banchetto in onore del primo ministro svedese Tage Erlander, ha dichiarato che il Mercato comune europeo «è troppo ristretto» e dovrebbe unirsi all'associazione di libero scambio dei Paesi dell'EFTA.

Durante il discorso Erhard non ha mai nominato De Gaulle la Francia, ma certe sue dichiarazioni sono state giudicate una velata polemica con il governo di Parigi. Egli ha detto, fra l'altro, di non credere che l'Europa occidentale potrà

diventare «una terza forza» che ha ribadito che la Gran Bretagna è il maggiore dei Paesi dell'EFTA e che venne esclusa dal MEC per il veto di De Gaulle — deve essere accolta nella comunità perché «sarebbe contro la storia» se l'Europa occidentale restasse divisa in due blocchi.

Un riferimento indiretto a De Gaulle, è parsa anche questa dichiarazione di Erhard: «Non vogliamo egemonie in Europa», dal cancelliere accompagnata dalla affermazione che Bonn «non accetterà sogni di egemonia nazionale aver parte a qualsiasi egemonia».

### Alabama

# Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati.

Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

Nei circoli razzisti dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente «equa e legale», ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Tali magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza.

### John Laver Saigon

SAIGON, 10. «La cosa sulla quale vogliamo mettere l'accento è che il gen. Khan ha il pieno e completo appoggio del presidente Johnson e del nostro intero governo, e lo voglio che questa gente (i sud-vietnamiti, n.d.r.) si sappia». Così ha dichiarato il ministro americano della Difesa, Robert McNamara, ai giornalisti che accompagnavano lui e Khan in un giro per i villaggi del delta del Mekong. Lo ha ripetuto a poche ore di distanza: «Uno dei miei obiettivi principali, venendo qui, era di far sapere al popolo del Vietnam quanto pienamente e completamente noi appoggiamo Khan. Ci è chiaro, dopo aver visto Khan, che egli merita il nostro appoggio».

Secondo gli osservatori americani, queste dichiarazioni, insieme con il calore che McNamara ha mostrato verso Khan (in contrasto con la freddezza abituale), vogliono indicare che gli Stati Uniti intendono chiudere l'epoca dei colpi

### Elogi a Khan di Mc Namara

di Stato a Saigon, e puntare tutto sull'uomo del momento. Fonti solitamente bene informate affermano che uno dei risultati pratici della visita di Khan a Saigon, è stata la costituzione di un centro operativo misto, che permetterebbe agli americani di prendere una parte ancora più diretta e più attiva nella preparazione dei piani militari di quanto non abbiano fatto finora.

### Alabama

# Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati.

Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

Nei circoli razzisti dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente «equa e legale», ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Tali magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza.

### John Laver Saigon

SAIGON, 10. «La cosa sulla quale vogliamo mettere l'accento è che il gen. Khan ha il pieno e completo appoggio del presidente Johnson e del nostro intero governo, e lo voglio che questa gente (i sud-vietnamiti, n.d.r.) si sappia». Così ha dichiarato il ministro americano della Difesa, Robert McNamara, ai giornalisti che accompagnavano lui e Khan in un giro per i villaggi del delta del Mekong. Lo ha ripetuto a poche ore di distanza: «Uno dei miei obiettivi principali, venendo qui, era di far sapere al popolo del Vietnam quanto pienamente e completamente noi appoggiamo Khan. Ci è chiaro, dopo aver visto Khan, che egli merita il nostro appoggio».

Secondo gli osservatori americani, queste dichiarazioni, insieme con il calore che McNamara ha mostrato verso Khan (in contrasto con la freddezza abituale), vogliono indicare che gli Stati Uniti intendono chiudere l'epoca dei colpi

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### Auto

blema del ruolo dei comunisti nella situazione politica di oggi. Al momento della riflessione interna e dello esame dello stato delle strutture del partito, si sono accompagnati però sempre l'iniziativa esterna, l'impegno a partecipare le più larghe masse ai temi che, interessando un partito come il nostro, non possono non essere contemporaneamente temi e problemi che riguardano tutti i lavoratori. Numerosi e concordati da successi sono stati quindi le conferenze stampa, le tribune politiche, i comizi, nel corso dei quali i risultati e i temi dibattuti nelle riunioni interne sono stati portati a confronto con l'interesse dei cittadini.

Il partito quindi ha domandato a Napoli i suoi quadri, i suoi attivisti, i suoi militanti per una discussione sul ruolo dei comunisti in una situazione politica complessa come l'attuale è un partito che vuole irrobustire le sue strutture, esaltare le sue capacità di intervento a tutti i livelli, accentuare il suo carattere di massa, arricchire la sua vita democratica, per essere e diventare sempre più uno strumento efficace della lotta dei lavoratori italiani.

### FIOM

pretesa di imporre una «pausa» sindacale, nell'indirizzo della «politica dei redditi». Creando un'atmosfera di tensione artificiosa si tenta di far pagare ai lavoratori le conseguenze di un tipo di sviluppo economico di cui essi denunciano invece i limiti e gli effetti. Noi diciamo chiaramente — ha esclamato l'oratore — che non si torna ai bassi salari, alla bassa occupazione.

Il Presidente del Consiglio — ha riferito Santi — ci ha chiesto di tener conto della situazione del Paese ed ha escluso un blocco dei salari. Noi gli abbiamo esposto le vere cause dell'inflazione strisciante, che combattiamo perché rappresenti i redditi di lavoro. Le cause stanno nella politica dei profitti che trasferisce sui prezzi e sui consumi la necessaria ascesa dei salari, nelle strozzature distributive, nell'arretratezza agricola, nel caos dei trasporti, nei prezzi degli alloggi (che non derivano dalle paghe degli edili, bensì dalla speculazione sulle aree), cause che stanno nella incapacità della classe dirigente a risolvere le contraddizioni del sistema.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un collaudo di «salari e produttività» che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti nei cerchietti e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.

La programmazione può migliorare le condizioni dei lavoratori? Dipende — ha rammentato l'oratore — da chi la fa. Per esempio, lo sviluppo in atto è mosso dai monopoli. La programmazione è decisiva, è «l'unico strumento per investire tutto il sistema dei rapporti economici e sociali», uno strumento terminale del potere sindacale. La programmazione deve, ad esempio, dilatare al massimo l'accumulazione pubblica nei confronti di quella privata, con i fiscali che contrastano con quelli dei monopoli.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

La programmazione democratica che noi vogliamo non è ancora socialista, ma democratica e riformatrice. E' scritto nelle tesi FIOM. Il sindacato perciò — ha sostenuto Santi — deve collocare autonomamente e responsabilmente la propria iniziativa nella programmazione, considerandone e verificandone gli obiettivi. Questo tipo di programmazione deve essere realizzato contro le forze ad essa avverse, essenzialmente sempre presenti come sindacato con funzioni di stimolo e di controllo. E se la programmazione, su questa strada, attua cose concrete (circa la casa, i trasporti, la previdenza, ad esempio) il sindacato non potrà non tenerne conto.

### COMMISSIONI INTERNE

Non se ne può decretare la fine in favore delle sezioni sindacali. Il dibattito sarà di stimolo alla crescente penetrazione e organizzazione del sindacato nella fabbrica; si verificherà poi in che misura ci sarà un riadattamento delle funzioni delle Commissioni interne, la cui natura unitaria e la cui tradizione operaia non vanno sottovalutate.

INCOMPATIBILITA' FRA CARICHE PUBBLICHE E SINDACALI: l'attenzione data dalla FIOM al problema, che è maturo, servirà a farlo penetrare in tutta la CGIL e nel movimento sindacale, per una soluzione accorta.

CORRENTI: i recenti fatti politici (scissione socialista) non debbono — ha ammonito Santi — provocare indietreggiamenti nell'unità interna. L'essenziale è che le correnti non siano strumento del partito ma concorrenti anzi a aiutare in una certa misura la democraticità interna dell'organizzazione. Allineamenti con questo governo si potrebbero creare, ha detto Santi — una fittizia suddivisione in chi «sta dentro» e chi «sta fuori»; mentre noi dobbiamo giudicare questo e gli altri governi come militanti sindacali e non come militanti di partito. L'impegno del Congresso in merito alle correnti tende verso un rafforzamento dell'autonomia, ma non si possono pretendere soluzioni drastiche che, realisticamente parlando, non sono ora possibili.

Al congresso, cui da oggi presenza anche il vice segretario della CGIL, Bernardo Montagnani, hanno portato il saluto i delegati esteri: Chavrot (Francia) Polyak (Ungheria) Kopacek (Cecoslovacchia) Day e Cornwell (Inghilterra).

La Malfa osa, polemicamente, ricordare i sacrifici sostenuti dai lavoratori sovietici per la costruzione del socialismo, in uno Stato che non ha mai perso il carattere socialista, e nel quale l'egemonia della classe operaia si è esercitata nella dura forma della dittatura del proletariato, portando l'URSS, attraverso prove drammatiche e profonde trasformazioni, al posto che oggi occupa nel mondo. Ed in nome di che cosa egli crede possibile chiedere sacrifici ai lavoratori italiani? Perché il «miracolo economico» torni a gonfiarsi, perché i titoli tornino in borsa alle quotazioni del '61, perché il centro sinistra non fallisca, perché lo Stato italiano continui, malgrado la Resistenza e la Costituzione, a rovesciare sui lavoratori il peso ormai insopportabile delle complicità di classe, degli interventi a favore dei padroni, della corruzione, delle ingiustizie, delle discriminazioni?

La Malfa sottovaluta le capacità di lotta della classe operaia, l'unità realizzata tra lavoratori e ceti medi delle città e delle campagne, la forza delle spinte rivendicative, l'ansia di rinnovamento e la volontà di giustizia presenti nel popolo italiano. Tutti i tentativi di condizionare politicamente i sindacati, e di imbrigliarne l'azione, si urtano contro questa realtà, contro la forza di spinte unitarie e combattive che è funzione dei sindacati non già soffocare, ma esprimere autonomamente ed organizzare per il raggiungimento di determinati obiettivi, che corrispondono a sacrosante esigenze di vita.

PERCIO' non è vero quello che sostiene La Malfa che il fallimento dell'esperienza di centro-sinistra sbarrerebbe «definitivamente la strada ad ogni riforma di ordine democratico». Il fallimento del centro-sinistra indica, invece, che per realizzare «riforme di ordine democratico» l'attuale maggioranza non serve: 1) perché essa ha nel suo seno, ed a posti di direzione, forze e uomini che non vogliono riforma alcuna; 2) perché mancano nel suo seno le forze indispensabili a vincere le resistenze opposte dai ceti privilegiati ad ogni riforma di ordine democratico, economico o politico, gli otto milioni di uomini e di donne che hanno votato PCI. Affermare, come fa La Malfa, che questo è l'unico centro-sinistra possibile, e negare all'attuale governo di centro-sinistra ogni possibilità di ricambio, deve essere una ben amara confessione per chi voleva presentare il centro-sinistra come una svolta storica, una scelta di regime! Ed è una affermazione che sta ad altri contrastare, a Lombardi, ad esempio, ed a tutti coloro che hanno parlato della necessità di un centro-sinistra «più avanzato e meglio garantito». Noi comunisti abbiamo, com'era nostro dovere, indicato errori, equivoci, contraddizioni e contrasti interni del centro-sinistra, e quindi la necessità di giungere, oltre il centro-sinistra, superando ogni discriminazione, a nuove maggioranze democratiche, ad una svolta a sinistra.

E' oggi la Malfa stessa amara esperienza che indica alle forze che aderirono al centro-sinistra, perché vi scorsero uno strumento di rinnovamento, la necessità di andare oltre, se vogliono raggiungere gli obiettivi di rinnovamento democratico che riconoscono indispensabili, se si vuole assicurare una soluzione democratica e progressiva dei problemi della società italiana. Certo la realizzazione di nuove maggioranze democratiche è obiettivo non facile da raggiungere, ma è problema che matura nelle cose e nelle coscienze, sotto la lezione dei fatti, anche se una sua soluzione positiva esigerà iniziativa politica audace, ripensamenti critici, discriminazioni da superare, preclusioni da abbattere, un grande movimento popolare di opinione e di lotta.

La Malfa, quando riconosce che è stata la «spinta» dei dorotei e delle destre » a imporre la frettolosa liquidazione del governo Fanfani, dopo le elezioni, senza attendere il congresso del PSI, identifica quelle che sono le forze egemoni dell'attuale maggioranza. Ma da una maggioranza controllata dai dorotei e dalle destre non ci si può attendere altro che un ostinato sforzo per impedire ogni inizio di rinnovamento e per riattivare il processo di espansione monopolistica. Perciò non è lecito identificare, come fa La Malfa, con le sorti dell'attuale governo le sorti stesse della democrazia. Perciò è necessario indicare, oltre il fallimento dell'attuale governo, le condizioni per una politica di rinnovamento, che sono l'unità della classe operaia, l'alleanza di lotta antimopolistica tra classe operaia e ceti medi, la formazione di una nuova maggioranza democratica capace di sbarrare effettivamente la strada ad ogni ritorno offensivo delle destre e di attuare una politica di programmazione democratica.

La Malfa, quando riconosce che è stata la «spinta» dei dorotei e delle destre » a imporre la frettolosa liquidazione del governo Fanfani, dopo le elezioni, senza attendere il congresso del PSI, identifica quelle che sono le forze egemoni dell'attuale maggioranza. Ma da una maggioranza controllata dai dorotei e dalle destre non ci si può attendere altro che un ostinato sforzo per impedire ogni inizio di rinnovamento e per riattivare il processo di espansione monopolistica. Perciò non è lecito identificare, come fa La Malfa, con le sorti dell'attuale governo le sorti stesse della democrazia. Perciò è necessario indicare, oltre il fallimento dell'attuale governo, le condizioni per una politica di rinnovamento, che sono l'unità della classe operaia, l'alleanza di lotta antimopolistica tra classe operaia e ceti medi, la formazione di una nuova maggioranza democratica capace di sbarrare effettivamente la strada ad ogni ritorno offensivo delle destre e di attuare una politica di programmazione democratica.

# L'editoriale

### Conferenza PCI

sezioni. Complessivamente si può calcolare che i congressi, le conferenze e le assemblee di sezione ammontino a 5-6000.

### Conferenza PCI

Si è trattato quindi di un dibattito assai ampio, che ha affrontato, a vari livelli e sui problemi più attuali, il pro-

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495031 - 495032 - 495033 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 49533